

Vianello

Carissimo amico.

Se oggi non fossi assai occupato per un'asta che devo tenere domani, nella quale assai probabilmente si venderà la Fabbrica Stearina di Treviso, spendo questo oramai il terzo esperimento, sarei venuto a Padova io stesso, a correggere quelle bozze infelicissime, che avrebbero bisogno almeno di una seconda e forse di una terza correzione. Nel nostro povero Treviso nessuna stamperia, nemmeno quella di Turazza, mi ha dato mai a rivedere stampe con tanti spropositi. Se non se ne occupa il tuo ottimo genero, il Prof. Saccardo, o se non è possibile di rinver-
ni almeno un'altra prova, io temo che gli sbagli toccheranno la dozzina, e che le dozzine non siano al plurale.

Gerì ho fatta quella prima revisione, in fretta grandissima per non perdere la posta, e senza riscrivere l'originale, a memoria. Gerì sera, aiutandomi alla meglio con una lente, ho di nuovo trascritto il contraltro totale, e te lo mando, con due avvertenze.

Sebbene l'originale porti tutti gl' i majuscoli nel principio di qualsiasi parola, tuttavia credo conveniente di stampare i piccoli eccetto che nel nome giusto.

Dove dice Renunciantes beneficio nove constitu-
cionis de duobus vel pluribus reis debendi, ho
stentato molto a leggere la frase successiva, che
è assai male segnata nel testo. Finalmente
ho letto et Statuti communis Tervisii legum
che si unisce bene colla frase precedente, e
si costruisce così

Renunciantes beneficio nove constitutionis, et
et beneficio legum Statuti communis Tervisii...

Fa dunque che nella stampa si tenga
questa ultima lezione che ti mando.

Ependo queste carte antiche una spe-
cialità, quasi io mi permetterei di sugge-
rire, che se il tempo stringe, pregassi di
rivedere le bozze qualche allievo del prof.
Gloria dell' Università, distinto paleografo,
che avrà fatto certamente dei bravi alunni.
Io ho sempre trascritto più fedelmente che ho
potuto il testo antico, conservando l'ortografia
di quel tempo, ed anche gli errori dell'ori-
ginale, colle diversità che s'incontrano, open-
do una parola talora scritta in un modo
e talora in un altro affatto differente.

Non so poi che cosa avranno fatto colti
del povero Fac-simile mandato da me
col manoscritto. Io veramente avrei creduto

conveniente di adottare un formato assai più piccolo, e di mettere in fine il fac-simile, magari di traverso, colla trascrizione di sotto. E non nego che sia un po' sconcio, quel dover rivoltare il libretto per leggere il documento. Ma nemmeno quel formato grande mi piace, specialmente col fac-simile sproporzionatamente piccolo in confronto col testo. Allora si avrebbe dovuto litografare, o fotografare tutto intero anche il contratto dotale, oltre che l'atto nuziale.

Ma bastano chiacchiere. Io mi metto a tua disposizione, e per mio poverissimo lavoro ti lascio padrone di fare tutto quello che vuoi.

Scusa le tante parole, ed accetta di cuore tanti saluti, e faume parte all'obbligato tuo genero ed alla cara tua figlia.

Domani vado a Treviso ad importare io dopo questa lettera - ciao

28 Maggio -

Il tuo zio, e
vecchio amico.

Piazzetta

In christi nomine. Anno Domini Millesimo
Trecentesimo vigesimo quinto iudicium septima Die
Dominico secundo mensis Decembris. Tervisie in
contrata sancti Pancracii. In curio domus
habitate per infrascriptum dominum Martinum.
Presentibus dominis Altenerio de Aronibus
Jacobino ejus filio, Schenella filio domini
Rizolini de Aronibus. Domino Zaulombardo
de Bonaparte. Andreabono filio quondam do-
mini Guilielmi de Bertramo, magistro
Laurencio de Datore grammatice. Jacobo
de Cararia Jacobino de Muxolento notariis
testibus rogatis et ad hoc specialiter convocatis
et aliis. Gaja filia naturalis domini
Martini qui fuit de Mediollano
verbo et auctoritate dicti domini Martini
ejus patris ibidem presentis laudavit et
voluit Dominicum fartorem filium Rigi
theotouici in suum meritum legitimum
Et e converso ipse dominus Dominicus
laudavit et voluit ipsam Gajam in suam
legitimam uxorem. Et sic per verba de
presenti ipse Dominicus eandem Gajam
anullo desponsavit.

Ego Jacobus de Clarello sacri palatii notarius
predictis interfui et Rogatus scripsi.

Sono mortificato dei moltissimi errori che
richiederebbero almeno un'altra correzione.
Io intendeva che la prima parte fosse
stampata dirimpetto del fac-simile
per dare una forma più adatta
al povero opuscolo.

In fretta per non perdere la posta.
Domani per tempo manderò un'altra
trascrizione della seconda parte del
documento -